

«I prof senza certificato verde vanno sospesi per 15 giorni O non troveremo i supplenti»

Giannelli e i timori dei presidi: i sostituti vogliono tempi certi

L'intervista

di **Gianna Fregonara**

«Non credo che nei primi giorni di riapertura ci saranno difficoltà di gestione dei controlli del green pass: nelle scuole ci saranno poche persone. Altro sarà quando riprenderanno le lezioni e le scuole saranno piene». Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi, che in questi mesi ha dato battaglia dall'obbligo di green pass al no ai tamponi per i no vax della scuola, non è ancora soddisfatto delle condizioni per la riapertura. «Sono preoccupato per le

supplenze per sostituire chi non ha il green pass».

Ma i non vaccinati sono meno del 10 per cento.

«Sì, ma ci saranno Regioni in cui tutto più o meno funzionerà e altre dove all'appello per il vaccino manca ancora più del 20 per cento del personale. In queste aree temo che ci saranno problemi a trovare supplenti».

Perché?

«Dovrebbero prendere servizio senza sapere se l'insegnante che sostituiscono il giorno dopo si presenta col tampone. La sospensione per chi non ha il green pass scatta solo dopo quattro giorni di assenza ingiustificata. Ma supplenze senza la certezza delle durate non le accetterà nessuno».

E come si potrebbe fare per evitare che gli studenti restino senza prof?

«L'obbligo di vaccinazione sarebbe stata una soluzione, ma ora si potrebbe, in sede di conversione del decreto del 6 agosto, prevedere che chi non ha il green pass venga sospeso

per quindici giorni e sostituito da un supplente».

Vorrebbe una «sanzione» certa e lunga per chi non si adegua alla norma?

«Non è una sanzione. Chi non ha il green pass è come se non fosse più abilitato al suo lavoro, perché il green pass è un requisito per i dipendenti della scuola. Se nei quindici giorni fa il vaccino o il tampone, riacquista il requisito».

Sulla questione dei rischi di disagio a scuola, dice la sottosegretaria Barbara Floridia che lei «esagera».

«Sarei contento di essere smentito dai fatti».

Intanto si parte con il controllo manuale del green pass, perché la piattaforma non è pronta. Ma quanti sono i certificati da controllare alla prima ora in ogni scuola?

«Dipende dal numero di classi».

La media qual è?

«Nelle elementari e medie di solito ci sono poche classi per plesso, ma ci sono istituti tecnici con cinquanta classi».

Dunque entrano cinquanta

professori. Se due persone controllano, devono «passare» nella App 25 green pass a testa. È così complesso?

«Noi non poniamo un problema di difficoltà, ma di uso del personale. Se il personale ausiliario sta all'ingresso a controllare il green pass, nessuno vigila nei corridoi mentre gli studenti arrivano».

Qualche preside ha chiesto agli insegnanti, per i primi giorni, di arrivare dieci minuti prima.

«Chi vuole, può arrivare in anticipo ma non è una cosa che un preside può imporre».

Dice il ministro Bianchi che non si torna in Dad, è vero?

«In Dad, con le attuali norme, tornano tutti gli studenti della classe quando c'è un compagno o un prof positivo. Mi chiedo se per gli studenti oltre i dodici anni che sono in gran parte vaccinati non si possa prendere in considerazione l'ipotesi di ridurre il periodo di isolamento a tre o quattro giorni. Penso che si potrebbe fare almeno nelle zone dove il tasso di vaccinazione è molto alto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Antonello Giannelli, 62 anni, il presidente dell'Associazione nazionale presidi

● Si è battuto per l'obbligo di green pass a scuola

● Per il dirigente le difficoltà di gestione dei controlli arriveranno alla ripresa delle lezioni

La Dad

«Se c'è un positivo, per gli alunni vaccinati l'isolamento andrebbe ridotto a 3-4 giorni»



Se il personale ausiliario controlla i Qr code all'ingresso, nessuno vigila gli studenti nei corridoi

